



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED
AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

*"NPLs e gestione della banca:
il caso Veneto Banca a confronto con Banca Ifis"*

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA: Baldan Cinzia

LAUREANDO/A:

Coletto Marta

**MATRICOLA N.
2000715**

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Marta Coletto

Firma (signature)

INDICE

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1: Banca: cos'è e come funziona	8
1.1 Come nascono le banche e qual è il loro core business.....	8
1.2 In che cosa consiste la concessione del credito?	11
1.2.2 Analisi del merito di credito	13
1.3 Introduzione ai NPLs.....	15
CAPITOLO 2: I crediti non performanti come punto chiave del nuovo scenario.	17
2.1 Definizione e classificazione dei NPLs	17
2.2 Quali sono le cause che portano alla loro creazione.....	19
2.3 Come affrontano le banche la gestione degli NPLs	21
CAPITOLO 3: Osservazioni di sintesi	26
3.1. Il caso Veneto Banca a confronto con Banca Ifis.....	26
3.2 Analisi di alcuni dati di bilancio.....	32
3.3 Possibili soluzioni ai NPLS	37
3.4 Impatto sull'attualità: uno sguardo al passato e uno scorcio sul futuro.....	38
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.....	40

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, l'economia globale è stata influenzata da una serie di fattori economici e sociali, tra cui la crisi finanziaria del 2008, la pandemia da COVID-19 e la guerra tra Russia e Ucraina. Questi eventi hanno avuto un impatto significativo sull'economia mondiale, determinando un rallentamento della crescita del sistema reale che ha colpito anche la stabilità del sistema bancario. L'insieme di questi fattori ha reso più difficile la gestione dei bilanci e la fornitura di nuovi prestiti da parte delle banche. Le istituzioni finanziarie hanno dovuto adottare misure per affrontare i rischi e rafforzare la loro posizione finanziaria. Le autorità di regolamentazione e le banche centrali hanno svolto un ruolo importante nel monitorare e mitigare il rischio sistemico.

Il presente lavoro si propone di approfondire la tematica dei crediti deteriorati (*Non Performing Loans*, d'ora in poi NPLs). L'indebolimento della qualità del credito mina le prestazioni delle istituzioni finanziarie e le espone maggiormente alle fluttuazioni dei cicli economici. Un sistema bancario poco resistente agli impatti esterni e sovraccarico di crediti inesigibili, vede diminuire la sua capacità di erogare finanziamenti, destabilizzando l'equilibrio finanziario delle famiglie e delle imprese, amplificando così gli effetti di determinate crisi economiche.

Il primo capitolo si propone di descrivere sommariamente il settore bancario, fornendo una descrizione di come sono nate tali imprese e qual è la loro attività principale e quindi lo studio del merito creditizio. Saranno, in particolare, spiegati i passaggi previsti per la concessione del credito, tenendo conto dei rischi e dei limiti cui devono far fronte gli intermediari creditizi.

Nel secondo capitolo si entrerà nello specifico dei NPLs, fornendone la definizione e la classificazione, e come le banche li gestiscono secondo i dettami regolamentari.

Nel terzo e ultimo capitolo si presentano due esempi di banche, Veneto Banca e Banca Ifis, che hanno gestito i crediti deteriorati in due modalità differenti; dapprima concentrandosi sulla loro storia e sugli eventi che hanno portato la banca ad essere quello che è oggi, poi andando a prendere in esame alcuni dati di bilancio. L'obiettivo di questo capitolo è quello di porre l'attenzione su come la gestione del

credito deteriorato sia avvenuta in modi differenti portando a situazioni completamente opposte, indipendenti dai periodi temporali in cui i NPLs si sono manifestati.

CAPITOLO 1: Banca: cos'è e come funziona

1.1 Come nascono le banche e qual è il loro core business

“La banca è un'impresa che esercita l'attività bancaria e ogni altra attività finanziaria non riservata a particolari categorie di intermediari finanziari” articolo 10 del T.U. bancario.

Molto spesso si parla di banca in maniera generale, pensando alla banca del paese dove le persone vanno a depositare, prelevare o chiedere soldi, se ne hanno bisogno.

Ci sono diversi tipi di banche, ciascuna con caratteristiche e servizi specifici:

- Le banche centrali sono istituzioni finanziarie indipendenti o governative che svolgono un ruolo chiave nel mantenere l'integrità del sistema finanziario di un paese. Queste sono responsabili di vigilare sulla stabilità monetaria dell'economia nazionale attraverso il controllo dei tassi di interesse e la fornitura di liquidità alle banche commerciali. Inoltre, solo la banca centrale può stampare moneta e metterla in circolazione.
- Le banche retail, o banche al dettaglio, sono un tipo di banche commerciali che si rivolgono direttamente ai consumatori e alle piccole e medie imprese. Queste banche sono focalizzate sulla gestione dei prestiti ai loro clienti, dei conti di risparmio e dei conti correnti, che consentono ai clienti di depositare denaro, effettuare prelievi, trasferire fondi e utilizzare strumenti come assegni o carte di debito per effettuare pagamenti.
- Le casse di risparmio sono istituti finanziari che si concentrano su servizi di finanziamento specifici. Queste banche lavorano direttamente con i consumatori e le imprese per fornire loro soluzioni di prestito personalizzate. Le loro principali caratteristiche includono mutui ipotecari e prestiti alle PMI.
- La banca cooperativa è un tipo particolare di istituto finanziario che opera sulla base del principio della cooperazione. Queste banche sono di proprietà dei loro soci/clienti e sono organizzate come società cooperative senza scopo di lucro. Ogni socio ha diritto a un voto nell'assemblea generale dell'istituto e ha l'opportunità di partecipare alla governance e alle decisioni strategiche della banca. L'obiettivo principale di una banca cooperativa è quello di soddisfare le esigenze finanziarie dei soci e della comunità in cui opera.

- Le banche private si rivolgono principalmente a clienti con un elevato patrimonio netto, che di solito supera una soglia specifica stabilita dalla banca stessa. Questo consente loro di fornire servizi finanziari su misura alle esigenze e agli obiettivi finanziari ad una clientela privilegiata.
- Le banche d'investimento si concentrano principalmente su attività di investimento e consulenza finanziaria per aziende e istituzioni. Queste banche si distinguono per la loro competenza nelle operazioni di mercato, nelle fusioni e acquisizioni, nonché nella gestione delle emissioni di titoli
- Le banche universali possono essere definite come l'insieme di tutte le banche precedentemente elencate; consentono ai clienti di accedere a una gamma completa di servizi finanziari presso un unico punto di contatto.

Storicamente, gli agenti economici hanno sempre operato secondo un sistema di scambi commerciali: l'atto di dare e di ricevere una cosa in cambio di un'altra, che noi oggi conosciamo come baratto; affinché questo potesse avvenire nel modo corretto era essenziale che gli oggetti da scambiare avessero lo stesso valore. Con il passare del tempo e con la nascita del commercio si è arrivati all'uso della moneta e la diffusione del credito.

L'attività delle banche, come le conosciamo noi oggi, può essere divisa in:

- attività finanziarie che sono rappresentate da servizi di pagamento, servizi di investimento, servizi previdenziali, gestione collettiva del risparmio, servizi assicurativi
- attività bancaria che comprende operazioni di raccolta dei fondi e operazioni di finanziamento.

In quest'ultimo punto troviamo il vero e proprio core business: raccogliere denaro e darlo in prestito a famiglie e imprese. “Le banche raccolgono fondi attraverso i depositi di denaro da parte del pubblico ed emettendo obbligazioni. Le obbligazioni consistono nella promessa di rimborsare le somme ricevute, in una data stabilita offrendo un certo rendimento periodico. Le banche mantengono una quota dei fondi raccolti in forma di cassa per poter soddisfare le richieste di contante dei clienti, e investono la restante parte concedendo prestiti e acquistando titoli.” (Banca d'Italia, 2019).

Prima di poter avanzare ogni altra considerazione è importante capire che i fondi raccolti dalle banche trovano corrispondenza nei risparmi di tutti i consumatori, di famiglie ed imprese, che decidono di depositare i loro risparmi in conti correnti.

La banca è una vera e propria impresa e, come per tutte le imprese, persegue l'obiettivo di realizzare profitto; pertanto, tutti i prodotti e servizi offerti dalle banche hanno un costo, che varia da banca a banca, e si traduce nel tasso di interesse.

Per capire in modo efficace questo talvolta strano meccanismo si fa riferimento ad un principio base della matematica finanziaria: "un euro oggi vale più di un euro domani". Partendo da qui, basti pensare che, se oggi decidiamo di prendere un euro e investirlo in un qualsiasi mercato di capitale, questo domani ci renderà un valore superiore a uno. Stabilito che le banche prestano denaro a chi ne dovesse aver bisogno, tale prestito avviene dietro compenso e ciò significa che, se viene chiesto il prestito di una certa somma di denaro, domani dovrà essere restituita la somma prestata maggiorata di un valore aggiuntivo. Quest'ultimo viene definito tasso d'interesse, ovvero l'aumento del valore che il denaro subisce a causa del suo utilizzo nel tempo.

Per rendere le idee più chiare possiamo trasformare queste parole in linguaggio matematico.

Definiamo:

PV (*present value*) il valore attuale di una certa somma di denaro

i il tasso d'interesse

n il numero di anni entro cui dobbiamo restituire l'ammontare

CF (*cash flow*) valore futuro del denaro

Poniamo:

$$PV = 100\text{€}$$

$$i = 2\%$$

$$n = 5 \text{ anni}$$

Quanto varranno 100€ tra 5 anni se utilizziamo un tasso d'interesse pari a 2%?

La soluzione è:

$$CF = PV(1 + i)^n = 100\text{€}(1 + 0,02)^5 = 110,41\text{€}$$

Il concetto di valore attuale (o *present value*) è particolarmente utile perché ci consente non solo di poter calcolare il valore odierno di uno strumento nel mercato del credito (nel nostro esempio un prestito) a un determinato tasso di interesse, ma anche di confrontare il valore di due strumenti con tempi molto diversi dei loro flussi finanziari (o cash flow). Le banche centrali, come la Federal Reserve negli Stati Uniti, la Banca Centrale

Europea (BCE) nell'area dell'euro o la Banca d'Inghilterra nel Regno Unito, hanno il potere di fissare i tassi di interesse di riferimento per l'economia del loro paese o regione. Questi tassi di interesse di riferimento, come il tasso di interesse principale o il tasso di sconto, influenzano i tassi di interesse praticati dalle banche commerciali e, di conseguenza, i tassi di interesse sui prestiti e sui depositi.

1.2 In che cosa consiste la concessione del credito?

La concessione del credito è un termine utilizzato nel campo finanziario e bancario per descrivere il processo attraverso il quale un istituto di credito, come una banca o una società finanziaria, fornisce fondi o risorse finanziarie a un cliente o a un'azienda per l'acquisto di beni o servizi o per soddisfare altre esigenze finanziarie. "Credito" e "prestito" sono due parole che spesso vengono considerate sinonimi, ma non lo sono. Il credito è un importo con un limite fisso che una banca o un istituto di credito concede a un cliente. Questo non è come un prestito in cui l'intero importo viene ricevuto immediatamente all'inizio dell'operazione, ma invece può essere elaborato tutte le volte che è necessario, di solito tramite carta di credito o un conto. Inoltre, i prestiti sono generalmente utilizzati per finanziare l'acquisto di specifici servizi o beni.

È importante poi specificare che esistono diversi tipi di credito: credito in contanti, cioè una somma di denaro; credito di firma, se la banca sostiene il credito con la propria firma come garanzia, ad esempio da una fideiussione; credito diretto, quando la banca accetta il credito con il cliente che è direttamente responsabile per il rimborso del credito concesso; al contrario esiste il credito indiretto;

credito aperto, opposto al credito chiuso, è un credito concesso senza specificare le misure tecniche che devono essere utilizzate;

credito non garantito, in contrapposizione a quello garantito, cioè non accompagnato da alcuna garanzia del cliente (chiamato anche ad alto rischio);

Il processo di cessione del credito si suddivide in due fasi principali: l'originazione e la gestione del credito.

La prima fase comprende a sua volta diverse sottofasi:

- i. Domanda di credito: rappresenta la richiesta iniziale da parte del cliente per ottenere un prestito.

- ii. Valutazione o istruttoria: solitamente svolta dai rappresentanti di servizio della banca specializzati nelle relazioni con i clienti. Ogni banca può adottare un approccio individuale per questa fase.
- iii. Approvazione: rappresenta la decisione finale sul credito e viene presa da un membro del personale o da un consiglio debitamente autorizzato.
- iv. Completamento ed erogazione: in questa fase il credito approvato viene collegato all'utilizzo previsto, e i relativi documenti e garanzie vengono raccolti e verificati.

Queste fasi, in breve descritte, costituiscono il processo attraverso il quale la banca gestisce le richieste di prestito.

La fase di gestione del credito delle banche si occupa dell'amministrazione e del monitoraggio costante dei prestiti concessi. Durante questa fase, vengono svolte diverse attività, tra cui:

- i. Monitoraggio dei pagamenti: la banca verifica regolarmente che i pagamenti siano effettuati in conformità alle condizioni stabilite nel contratto di prestito. Vengono analizzati i pagamenti scaduti, quelli in ritardo e qualsiasi altra anomalia nel flusso di cassa del debitore.
- ii. Gestione dei rischi: la banca valuta e analizza costantemente il rischio associato ai prestiti concessi. Vengono presi in considerazione fattori come la situazione finanziaria del debitore, le fluttuazioni delle condizioni di mercato e altri eventi che possono influenzare la capacità di rimborso del prestito.
- iii. Rinegoziazione: nel caso in cui il debitore incontri difficoltà finanziarie, la banca può valutare la possibilità di rinegoziare i termini del prestito o procedere alla sua ristrutturazione. Queste azioni potrebbero comprendere modifiche ai tassi di interesse, allungamento del periodo di rimborso o altre soluzioni volte a garantire la sostenibilità del debito.
- iv. Recupero dei crediti in sofferenza: se un debitore diventa insolvente e non riesce ad onorare i pagamenti, la banca avvia il processo di recupero del credito. Ciò potrebbe comportare l'avvio di azioni legali, l'utilizzo di garanzie o la negoziazione di accordi di ristrutturazione del debito.

La fase di gestione del credito riveste un'importanza cruciale nel garantire la qualità e le performance del portafoglio di prestiti di una banca. Attraverso queste attività, si mira a minimizzare i rischi associati e a salvaguardare i propri interessi

1.2.2 Analisi del merito di credito

Ogni richiesta di credito viene valutata in base a diversi fattori, tra cui le dimensioni aziendali, l'importo richiesto e il proprio storico creditizio.

Quando si richiede un prestito o una linea di credito, le istituzioni finanziarie esaminano attentamente le dimensioni della propria azienda per comprendere la sua solidità finanziaria e la capacità di far fronte all'obbligo di pagamento. Le dimensioni aziendali possono includere fatturato, numero di dipendenti, struttura organizzativa e settore di attività. Queste informazioni aiutano a stabilire la capacità dell'azienda di generare entrate e di ripagare il credito richiesto.

L'importo richiesto è un altro elemento chiave nella valutazione della richiesta di credito. Le istituzioni finanziarie analizzano l'importo richiesto in relazione alle proprie esigenze finanziarie e alla propria capacità di rimborsare il debito.

Il proprio comportamento creditizio passato è un elemento determinante nella valutazione della richiesta di credito. Le istituzioni finanziarie analizzano lo storico creditizio per valutare come sono stati gestiti i precedenti obblighi finanziari. Questo può includere la valutazione della propria capacità di effettuare pagamenti puntuali, la gestione dei debiti e la presenza di eventuali segnalazioni negative come protesti o ritardi nei pagamenti.

Questo processo di valutazione aiuta le istituzioni finanziarie a prendere decisioni (Banca d'Italia, La centrale dei rischi in parole semplici, 2020) sulla concessione del credito e a determinare le condizioni finanziarie più appropriate per soddisfare le proprie esigenze aziendali.

La banca, per valutare la situazione finanziaria dei potenziali richiedenti prestiti, utilizza un sistema di gestione delle informazioni creditizie centralizzato, noto come "centrale rischi". "La Centrale dei rischi (CR) è una banca dati, ossia un archivio di informazioni, sui debiti di famiglie e imprese verso il sistema bancario e finanziario. È gestita dalla Banca d'Italia" (La centrale dei rischi in parole semplici, Banca d'Italia, 2020, p. 4). Tale sistema raccoglie e registra informazioni sui prestiti attivi e passati di un individuo o di un'azienda, inclusi i pagamenti in ritardo, i crediti in sofferenza o eventuali insolvenze.

È importante però sapere che esiste un importo minimo degli importi segnalati nella CR, che corrisponde a 30.000 euro. La soglia si abbassa però a 250 euro se il cliente è in sofferenza. "Nel linguaggio della CR si parla di sofferenza quando il cliente è valutato dalla banca o dalla società finanziaria come "insolvente", ossia non in

grado, in modo definitivo, di saldare il proprio debito” La centrale dei rischi in parole semplici, Banca d’Italia, 2020, p. 18); il cliente non viene automaticamente classificato come debitore in grave difficoltà se è in ritardo nel pagamento di una rata. Per poterlo definire come tale, l’intermediario deve valutare attentamente la sua situazione finanziaria complessiva, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili.

La consultazione della centrale rischi consente alla banca di valutare l’affidabilità di un richiedente e determinare se il profilo di rischio corrisponda ai criteri stabiliti dalla strategia della banca.

La responsabilità del debitore, come garanzia generale, potrebbe non essere sufficiente per adempiere all’obbligo (ad esempio, per rimborsare un prestito) a causa di due possibili situazioni: i beni del debitore potrebbero non essere sufficienti per coprire il debito o il debitore potrebbe trasferire i suoi beni prima di adempiere all’obbligazione.

Le misure di protezione possono essere suddivise in due categorie principali:

- i. garanzie personali: queste implicano l’utilizzo di un terzo soggetto per garantire l’adempimento dell’obbligo del debitore originale nel caso in cui quest’ultimo non sia in grado di farlo. In pratica, un garante si impegna a coprire l’obbligazione nel caso in cui il debitore principale non possa farlo.
- ii. garanzie reali: questo tipo di garanzia consiste nel concedere al creditore il diritto di avere un’obbligazione su uno o più beni del debitore. In pratica, il creditore acquisisce un diritto di ipoteca o pegno sui beni del debitore. Se il debitore non può rimborsare l’obbligazione, il creditore ha il diritto di recuperare l’importo vendendo i beni dati in garanzia.

In entrambi i casi, l’obiettivo delle misure di protezione è quello di fornire al creditore delle garanzie aggiuntive per assicurarsi che il debito venga adempiuto, anche nel caso in cui la responsabilità generale del debitore non sia sufficiente.

Il rating è un altro parametro utilizzato dalle banche e dagli istituti finanziari per sintetizzare le loro analisi quantitative, qualitative e di tendenza al fine di valutare se si è meritevole di ottenere credito. Ogni istituzione finanziaria ha i propri algoritmi interni che incrociano dati provenienti dagli indici di bilancio e da quelli comportamentali per creare un indice di valutazione. Questo indice rappresenta la capacità di un’impresa di ripagare i debiti contratti e, di conseguenza, il suo rischio di insolvenza. Il rating è basato su una valutazione complessiva che considera

diversi fattori, tra cui le prestazioni finanziarie passate dell'azienda, la gestione dei debiti, la liquidità, la solidità patrimoniale, la redditività e altri indicatori di rischio. Analizzando attentamente questo parametro, le istituzioni finanziarie possono adottare le misure di tutela adeguate per salvaguardare il proprio patrimonio. Ad esempio, se un'azienda ha un rating elevato, sarà considerata meritevole di ottenere condizioni di credito favorevoli. Al contrario, se un'azienda ha un rating basso, le istituzioni finanziarie potrebbero richiedere garanzie aggiuntive o applicare tassi di interesse più elevati per compensare il rischio maggiore.

In definitiva, il rating rappresenta uno strumento prezioso per le banche e gli istituti finanziari per valutare il merito di credito di un'impresa e prendere decisioni informate sulla concessione di prestiti o altre forme di finanziamento, al fine di proteggere la propria esposizione al rischio. In aggiunta, a differenza del credit score che analizza esclusivamente dati passati e fornisce un valore puramente numerico senza alcun intervento interpretativo da parte di un analista, il rating cerca di fornire una prospettiva futura più ampia. È importante sottolineare che il rating può essere soggetto a miglioramenti e può essere influenzato, poiché non rappresenta un dato statico. Inoltre, il rating è soggetto a revisione periodica e può essere migliorato nel tempo mediante azioni volte a migliorare la situazione finanziaria e operativa dell'azienda. Ad esempio, una gestione prudente dei debiti, un aumento della liquidità e una migliore redditività possono contribuire a migliorare il rating dell'azienda.

1.2 Introduzione ai NPLs

Ai sensi dell'articolo 1813 del Codice civile “Il mutuo è il contratto col quale una parte (il creditore) consegna all'altra (il mutuatario) una determinata quantità di danaro o di altre cose fungibili, e l'altra si obbliga a restituire altrettante cose della stessa specie e qualità”.

Constato che l'originazione del prestito è una delle funzioni primarie dell'attività bancaria, come stabilito dall'articolo 10 del Testo Unico Bancario (TUB), la banca stabilisce la concessione dei prestiti in base alla propria strategia e all'identificazione dei livelli di redditività e rischio previsti, è pertanto essenziale avere un sistema di gestione del rischio appropriato che assicuri che i prestiti vengano concessi in linea con il profilo di rischio e il rendimento desiderato.

In passato la capacità di credito dipendeva solamente dalla capacità di guadagno di un'azienda; ad oggi esiste un quadro formativo definito dai cosiddetti “Accordi di

Basilea”¹. La prima delibera, nota come Basilea I, è stata emanata nel 1988 e si concentrava esclusivamente sui requisiti patrimoniali per affrontare il rischio di credito. In questo accordo, è stata introdotta per la prima volta una definizione universalmente riconosciuta del capitale minimo bancario. Il concetto di base è che per ogni prestito concesso, deve essere riservata una determinata percentuale di capitale come precauzione (in questo accordo era l’8%), proporzionale al livello di rischio associato al prestito stesso.

Sebbene gli strumenti a disposizione degli intermediari siano molteplici, non sempre tutti i rapporti tra banca e clienti hanno buon fine. Esistono dei prestiti che non vengono ripagati e prendono il nome di crediti non performanti o “non performing loans” (NPLs).

“I crediti deteriorati delle banche ... sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali” (Banca D’Italia, 25 Maggio 2017).

¹ “Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è il principale organismo di definizione degli standard internazionali per la regolamentazione prudenziale del settore bancario” definizione da bis.org, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Statuto, Gennaio 2013, p. 5.

CAPITOLO 2: I crediti non performanti come punto chiave del nuovo scenario

2.1 Definizione e classificazione dei NPLs

“Si definiscono esposizioni creditizie “deteriorate” le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “Non-performing” ... Un’operazione “fuori bilancio” è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un’esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l’esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.”²

L’economia italiana nel tempo è stata afflitta da una recessione, profonda e prolungata, che unita alla poca tempestività di recupero dei crediti, hanno portato alla creazione di una consistente presenza di crediti deterioranti nel sistema bancario italiano.

Gli NPLs vengono suddivisi in tre principali categorie, le quali tengono conto del processo di deterioramento graduale a cui un credito può andare incontro: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze. Banca d’Italia ha fornito le seguenti definizioni

- i. “Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono dei crediti che sono scaduti o eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una determinata soglia di rilevanza.
- ii. Le inadempienze probabili sono il gradino successivo, quello in cui la banca ritiene improbabile che il debitore adempia interamente ai propri obblighi contrattuali, a meno di azioni dell’istituto di credito come l'escussione delle garanzie.
- iii. Infine, giungono le vere e proprie sofferenze, crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.”

² Definizione da Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - 14° aggiornamento, Banca d’Italia, pag B.7

Dopo aver concesso il credito ai propri clienti, la banca può apportare delle modifiche alle condizioni in precedenza stabilite; la banca si rende conto che i termini del prestito non sono più congrui alle condizioni economico/finanziarie attuali del cliente e quindi possono essere modificati ad esempio i tassi di interesse, la durata del prestito e/o la riduzione degli interessi. Queste correzioni prendono il nome di misure di tolleranza (in inglese *forbearance measures*). Il loro obiettivo è da una parte quello di salvaguardare l'esposizione della banca cercando di prevenire o aiutare a risolvere quei crediti che probabilmente diventeranno inadempienti, dall'altra parte consentire al debitore di riprendere il pagamento in modo sostenibile, evitando il default sul prestito. Si può quindi definire che i crediti soggetti a *forbearance measures* prendono il nome di *forborne exposure* (in italiano esposizione a rischio). Quest'ultime, chiamate più semplicemente *forberance*, si suddividono in due categorie:

- i. “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate: singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” ... Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.”
- ii. “Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*): Qualora la concessione riguardi esposizioni verso soggetti classificati non deteriorate o esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate, il requisito delle difficoltà economico-finanziarie del debitore si presume soddisfatto se la concessione coinvolge un pool di intermediari.”

Se nei crediti quelli performanti sono nettamente distinti da quelli non performanti, le esposizioni forborne possono essere classificate sia tra le performing che tra le non-performing.

2.2 Quali sono le cause che portano alla loro creazione

È possibile individuare alcune cause comuni che hanno portato alla formazione dei crediti non performanti; i fattori che hanno contribuito agli NPLs variano a seconda del contesto bancario ed economico specifico di un paese e per questo non saranno sempre uguali.

la qualità dei crediti registrati dalle banche è influenzata da due variabili: macroeconomiche e bank-specific.

Le prime fanno riferimento a tutti quei parametri che sono utilizzati per verificare il benessere del sistema economico; ad esempio:

- tasso di cambio della valuta poiché l'aumento delle esportazioni causa un deprezzamento della moneta nazionale, di conseguenza ci sarà una diminuzione degli sconfinamenti sui crediti dato dall'aumento del reddito medio
- tasso di crescita del PIL presenta una relazione negativa con gli NPLs perché nelle fasi in cui il prodotto interno lordo è positivo e in aumento, i debitori hanno maggiore capacità di rimborso e quindi i crediti non performanti saranno in diminuzione.
- livello del debito pubblico che diminuisce all'aumento dell'esposizione al credito di uno stato
- tassi di interesse sono decisi dalla Banca Centrale Europea e impattano negativamente nella formazione di crediti deterioranti; questo perché l'aumento del costo capitale per gli intermediari finanziari si traduce in un aumento immediato dei tassi applicati ai prestiti
- tasso dell'inflazione. "Si ha inflazione quando si registra un rincaro di ampia portata, che non si limita a singole voci di spesa. Questo significa che con un euro si possono acquistare oggi meno beni e servizi rispetto al passato. In altre parole, l'inflazione riduce il valore della moneta nel tempo."³
- l'andamento dei mercati azionari e di quello immobiliare perché di norma i titoli finanziari e i beni immobili vengono utilizzati come garanzie per i prestiti. Se il valore di tali garanzie dovesse diminuire, gli intermediari finanziari avrebbero meno protezione per le loro esposizioni creditizie. Ciò

³ Definizione dal sito di Banca Centrale Europea (https://www.ecb.europa.eu/ecb/educational/explainers/tell-me-more/html/what_is_inflation.it.html)

comporterebbe un aumento complessivo delle perdite attese sui prestiti e, di conseguenza, un aumento delle esposizioni deteriorate

In generale si può affermare che un periodo di recessione economica porta a un calo dell'attività economica che può a sua volta portare a un aumento della disoccupazione e delle difficoltà finanziarie delle imprese e dei consumatori, rendendo più difficile il pagamento dei prestiti.

Le variabili *bank-specific* si riferiscono non solo ai dati di bilancio ma anche alle caratteristiche specifiche della gestione interna e delle politiche adottate della banca. Si può identificare:

- Cattiva gestione del rischio da parte delle banche poiché, come già commentato nel capitolo precedente, la sbagliata valutazione del rischio di credito e un monitoraggio poco attento dei prestiti possono portare alla concessione di crediti ad individui e imprese che non saranno in grado di rimborsarli.
- La diversificazione del portafoglio bancario è inversamente correlata al volume delle posizioni deteriorate presenti al suo interno. Questo concetto può essere ricondotto alle teorie sviluppate da Markowitz (1952), che sostengono che un aumento della diversificazione tra i prestiti erogati può portare a una riduzione dell'esposizione al rischio di credito.
- Prestiti imprudenti concessi senza garanzie adeguate e/o avendo svolto una valutazione sbrigativa e superficiale del merito creditizio.
- Instabilità finanziaria come crisi finanziarie o eventi che portano all'instabilità nel sistema finanziario, ad esempio crisi bancarie o crolli del mercato immobiliare, hanno un impatto negativo sulla qualità dei crediti.
- Le lunghe procedure di recupero portano a ritardare il recupero dei crediti deteriorati comportando una maggiore esposizione al rischio per le banche e l'aumento dei NPL.
- Cambiamenti normativi influiscono sulla gestione e sul recupero; se le banche non si adeguassero prontamente ai cambiamenti, potrebbe verificarsi un aumento dei crediti non performanti.
- La corporate governance può svolgere un ruolo significativo nella gestione dei crediti non performanti all'interno di un'organizzazione. Una buona corporate governance può contribuire a creare un ambiente in cui le decisioni di credito siano prese in modo responsabile e i rischi siano

adeguatamente gestiti. Questo può aiutare a prevenire o mitigare la formazione di NPLs all'interno di un'azienda.

- La performance delle banche viene generalmente valutata utilizzando gli indicatori del ROE (Return on Equity) e ROA (Return on Assets). Questi indicatori sono inversamente correlati al volume dei crediti non performanti presenti nel portafoglio delle banche. Questo si traduce in una maggiore qualità del portafoglio crediti.

È importante sottolineare che le cause dei crediti non performanti possono essere complesse e interconnesse.

2.3 Come affrontano le banche la gestione degli NPLs

Il documento *Final draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures*, pubblicato dall'EBA (Autorità Bancaria Europea) a luglio 2014, è stato redatto per affrontare le problematiche emerse in seguito alle crisi finanziarie. Attraverso questo documento, l'obiettivo dell'EBA era quello di rafforzare la supervisione a livello europeo e garantire una maggiore stabilità al sistema bancario.

Negli ultimi anni, le pressioni del mercato per ridurre l'impatto degli NPL sui bilanci bancari e migliorarne la gestione hanno spinto le banche ad adottare due strade alternative: la cessione diretta a terzi e le cartolarizzazioni.

Da definizione della Banca d'Italia, le cartolarizzazioni sono “operazioni mediante le quali una società (detta *originator*) trasforma attività finanziarie o reali non negoziabili (ad es. i finanziamenti concessi da una banca) in titoli di debito negoziabili”. Ciò significa che uno o più crediti pecuniari vengono ceduti a titolo oneroso dal creditore a una società veicolo (SPV). L'obiettivo dell'SPV è quello di ottenere i fondi necessari per l'acquisto dei crediti mediante l'emissione di titoli obbligazionari, i quali vengono successivamente collocati presso investitori istituzionali. Una volta che i crediti sono stati ceduti all'SPV, quest'ultimo si occupa della gestione e del recupero dei crediti ceduti, oltre ad altre attività ad essi correlate. Al fine di finanziare l'acquisto dei relativi crediti, i pagamenti ricevuti dai debitori ceduti vengono destinati esclusivamente ai portatori dei titoli emessi. Quindi, la cartolarizzazione consente di trasferire i rischi e i diritti associati ai crediti a un'entità separata, l'SPV, che a sua volta emette titoli garantiti dai crediti stessi.

Questo meccanismo offre liquidità immediata e riduce la sua esposizione diretta ai crediti, consentendo agli investitori di beneficiare dei flussi di cassa generati dai pagamenti dei debitori.

Per quanto riguarda la cessione diretta a terzi possiamo definirla attraverso l'articolo 1260 del Codice Civile "è il contratto con il quale il creditore (cedente) trasferisce ad un altro soggetto (cessionario) la titolarità del credito vantato nei confronti del debitore (ceduto), dietro versamento di un corrispettivo dal cessionario al cedente". Il mercato relativo alle imprese attive nella gestione e nel recupero dei crediti ha mostrato un costante e progressivo ampliamento nel corso del tempo.

Nel marzo del 2017 l'organo di Vigilanza Bancaria della Banca Centrale Europea ha redatto delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL). Il documento si apre con questa premessa: "È ampiamente riconosciuto che livelli elevati di NPL finiscono per generare un impatto negativo sul credito bancario all'economia, per effetto dei vincoli di bilancio, di redditività e di capitale a cui sono soggetti gli enti creditizi che li detengono. L'azione volta a ridurre in modo sostenibile gli NPL all'interno dei bilanci bancari apporta benefici all'economia in una prospettiva sia micro che macroprudenziale. Al tempo stesso si riconosce che anche la ripresa economica svolge un ruolo importante per la risoluzione degli NPL". La strategia di gestione dei crediti deteriorati definisce gli obiettivi strategici delle banche con un alto volume di NPL al fine di ridurli entro scadenze ben definite. L'orizzonte temporale fissato deve essere sia realistico ma anche sufficientemente ambizioso.

"L'impianto di base per l'elaborazione e l'attuazione della strategia per gli NPL include le seguenti componenti:

1. valutazione del contesto operativo, fra cui capacità interna di gestione degli NPL, condizioni esterne aventi un impatto sul recupero degli NPL e implicazioni patrimoniali (...);
2. elaborazione della strategia per gli NPL, fra cui obiettivi in termini di sviluppo della capacità operativa (sul piano qualitativo) e riduzioni previste degli NPL (sul piano quantitativo) a breve, medio e lungo termine (...);
3. attuazione del piano operativo, inclusa qualsiasi modifica necessaria nella struttura organizzativa della banca (...);

4. piena integrazione della strategia per gli NPL nei processi gestionali della banca, con regolare riesame e monitoraggio indipendente (...)”⁴.

Per sviluppare una strategia che sia ambiziosa e realistica, è fondamentale valutare l'intero contesto operativo. La banca deve considerare elementi fondamentali per formulare e attuare tale strategia:

- i. Capacità interna di gestione degli NPL: valutare attentamente la propria capacità di gestire e ridurre efficacemente gli NPL entro un orizzonte temporale definito. Ciò implica esaminare le risorse umane, le competenze e gli strumenti disponibili per affrontare la questione degli NPL.
- ii. Condizioni e contesto operativo esterni: la banca deve analizzare le condizioni e il contesto operativo esterni che possono influenzare la gestione degli NPL. Ciò include considerare il quadro normativo, le politiche economiche, le tendenze del settore e le dinamiche del mercato immobiliare, per dare una visione più ampia e discostarsi dal settore in cui opera la banca
- iii. Implicazioni patrimoniali della strategia per gli NPL: è fondamentale considerare le implicazioni patrimoniali della strategia per gli NPL. Ciò implica valutare l'impatto finanziario delle azioni intraprese per ridurre gli NPL, inclusi gli eventuali costi di recupero, le possibili svalutazioni e le conseguenze sulle riserve di capitale. Una valutazione accurata delle implicazioni patrimoniali aiuta a garantire che la strategia sia sostenibile e non comprometta la solidità finanziaria della banca.

A pagina 14 del documento precedentemente citato viene riportato che “le banche dovrebbero assicurare che le proprie strategie di gestione degli NPL non si limitino a una sola opzione strategica bensì includano una composizione di strategie/opzioni atte a conseguire nel miglior modo i rispettivi obiettivi a breve, medio e lungo termine; inoltre dovrebbero vagliare quali opzioni siano più vantaggiose per i diversi portafogli o segmenti⁵ (...) e in diverse circostanze”. Alcune delle opzioni che sono state elencate sono ad esempio strategie di mantenimento delle posizioni in bilancio, che implica il mantenimento delle esposizioni deteriorate nel bilancio

⁴ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Marzo 2017, p. 9

⁵ Attraverso la segmentazione del portafoglio, la banca ha la possibilità di raggruppare in gruppi i debitori con caratteristiche simili che richiedono un trattamento analogo. Ciò consente di sviluppare soluzioni specifiche per ciascun segmento. In questo modo, vengono definiti processi personalizzati che tengono conto delle esigenze e delle circostanze uniche di ogni segmento di debitori.

della banca. Tale strategia è strettamente legata alle competenze della banca nella valutazione dei debitori e nella concessione di misure adeguate. In questo caso, la banca lavora attivamente per recuperare le esposizioni deteriorate utilizzando strumenti di recupero. Strategie di riduzione attiva del portafoglio dove ci si concentra sulla riduzione attiva delle esposizioni deteriorate nel portafoglio della banca. questa strategia può essere realizzata mediante la cessione o la cancellazione delle esposizioni considerate irrecuperabili e oggetto di accantonamenti. La banca può vendere tali crediti a società specializzate nel recupero dei crediti o ad altre istituzioni finanziarie. Oppure strategie di cambiamento di tipologia di esposizione, ciò significa che la banca può considerare la conversione del debito in azioni o in altre forme di attività. In alternativa, può essere valutata la sostituzione delle garanzie con altre forme di garanzia più solide. Gli obiettivi da perseguire sono divisi in tre categorie

- dimensione temporale e quindi breve, medio e lungo termine
- per segmenti individuati come ad esempio crediti a piccole imprese e professionisti al dettaglio o crediti a grandi imprese
- modalità di attuazione e quindi rimandano al tipo di strategia che si decide di perseguire.

In generale, gli obiettivi dovrebbero comprendere la prospettiva di riduzione delle esposizioni non performanti, sia in termini di valore assoluto che in percentuale.

I piani operativi sono documenti strategici che delineano le azioni e le attività specifiche che devono essere intraprese per raggiungere determinati obiettivi o risolvere problemi specifici. I piani operativi aiutano a tradurre gli obiettivi strategici in azioni concrete e misurabili. Essi stabiliscono le priorità, definiscono le risorse necessarie e identificano le tappe chiave che devono essere raggiunte per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Inoltre, i piani operativi forniscono un quadro di monitoraggio e valutazione per misurare il progresso e apportare eventuali correzioni lungo il percorso. L'esecuzione dei programmi operativi volti a gestire i crediti deteriorati (NPL) richiede la fondazione di politiche e procedure adeguate, accompagnate da una definizione precisa delle competenze e da strutture di governance idonee.

È fondamentale che le strategie siano integrate a tutti i livelli dell'organizzazione, ciò considerando che l'attuazione e il successo delle strategie per la gestione degli NPL richiedono l'interazione fra le molte e diverse aree all'interno di una banca.

Successivamente, viene affrontata l'importanza dell'organo amministrativo, il quale ha il compito di approvare e monitorare la strategia di ogni ente creditizio, conformemente alle indicazioni fornite dalla regolamentazione nazionale e internazionale. L'organo amministrativo deve approvare annualmente la strategia di gestione dei crediti non performanti e il piano operativo, definire gli obiettivi gestionali, supervisionare l'attuazione della strategia e monitorarne periodicamente i progressi verso gli obiettivi stabiliti. A seguito delle linee guida pubblicate dall' Autorità Bancaria Europea, anche Banca D'Italia si è mossa per stabilire i propri obiettivi a riguardo dell'attività di gestione e recupero dei crediti non performanti. Alcuni di questi obiettivi includono, ad esempio, l'acquisizione di una visione completa degli operatori attivi nel settore della gestione dei crediti deteriorati, la valutazione di possibili misure per ampliare il quadro informativo sul fenomeno, la stima delle performance degli operatori nel recupero dei crediti rispetto ai piani aziendali iniziali, garantire che gli intermediari soggetti a vigilanza adottino una sorveglianza adeguata e continua dei potenziali rischi, e assicurare una parità di trattamento concorrenziale tra gli operatori di mercato.

A Maggio 2017 nel sito della Banca d'Italia viene scritto “La Banca d'Italia ritiene che il problema dei crediti deteriorati delle banche italiane sia serio ma gestibile; che esso vada chiaramente inquadrato e affrontato; che non sia corretto parlare di questo problema come di un'emergenza per l'intero sistema bancario”.⁶

⁶ I crediti deteriorati (Non-Performing Loans - NPLs) del sistema bancario italiano, Banca d'Italia, Maggio 2017
<https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/index.html>

CAPITOLO 3: Osservazioni di sintesi

3.1. Il caso Veneto Banca a confronto con Banca Ifis

Malgrado le linee guida dettate e i provvedimenti presi dall' Organo di Vigilanza della Banca Centrale Europea, e messe in atto poi da Banca d'Italia, è necessario tenere in considerazione che le scelte di gestione vere e proprie vengono prese all'interno degli organi di competenza di ciascuna banca.

In questo paragrafo vorrei prendere in considerazione due banche italiane, conosciute per gestire e aver gestito i crediti non performanti in due modi completamente opposti.

Nel 1877 venne fondata la Banca Popolare di Montebelluna, da qui in poi nel corso degli anni partirono una serie fusioni e unioni tra le banche dei territori limitrofi, fino al 2000 quando Veneto Banca nasce ufficialmente a seguito dell'acquisizione della Bcc del Piave e di Livenza da parte della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna⁷.

Se si entra nel sito di Veneto Banca, la prima cosa che ci appare è “Si comunica che, con Decreto n. 186 del 25 giugno 2017, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la sottoposizione di Veneto Banca S.p.A. a liquidazione coatta amministrativa”⁸; ciò grazie all' acquisizione da parte di Intesa San Paolo, resasi disponibile solo dopo essersi assicurata che la propria situazione patrimoniale non sarebbe peggiorata. Alcune delle criticità che hanno portato Veneto Banca in stato di sofferenza sono ad esempio:

- il prezzo delle azioni e tal proposito Carmelo Barbagallo, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, nel documento “Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza” del 2 Novembre 2017 a pagina 4 scrive “Sui meccanismi di determinazione del prezzo delle azioni va subito rammentato che la Vigilanza non può fissare d'imperio il prezzo, responsabilità attribuita dal codice civile (art. 2528) all'Assemblea dei soci su proposta degli amministratori. La Vigilanza è peraltro intervenuta più volte per ottenere che i due intermediari si dotassero di

⁷ La Banca Popolare di Asolo e Montebelluna nacque a sua volta dalla fusione di Banca Popolare di Montebelluna con Banca Popolare di Asolo.

⁸ <https://venetobancalca.it/index.php>

processi adeguati e di criteri obiettivi di fissazione del prezzo, asseverati da consulenti esterni”

- le operazioni cosiddette “bacciate” sono quelle azioni che vengono sottoscritte dai soci grazie a finanziamenti resi disponibili dalla banca stessa che, sebbene non siano più vietate per legge dal 2008 sono comunque concesse a discrezione dell’Assemblea straordinaria nel rispetto dell’articolo 2358 del Codice Civile⁹.

Questi due fattori hanno sicuramente portato ad un danneggiamento della clientela e quindi ad una conseguente perdita di fiducia verso la banca. Tuttavia, bisogna riconoscere che il peggioramento della qualità del credito è stato il maggior artefice. Carmelo Barbagallo sostiene inoltre che gli interventi da parte della vigilanza sono stanti costanti e ripetuti nel tempo e divide gli anni dal 2007 ad oggi in tre periodi:

- i. tra il 2007 e il 2011 sono anni caratterizzati dalla prima fase della crisi economica e da una successiva temporanea ripresa;
- ii. dal 2012 al 2014 in cui si è verificato un aggravarsi della crisi aziendale e sono emerse irregolarità gestionali, grazie all'azione della Vigilanza;
- iii. dal 2015 fino ad oggi sono stati anni segnati dall'esplosione della crisi e dalla ricerca di soluzioni.

Il periodo davvero duro per Veneto Banca arrivò nel 2013, anno in cui dopo alcune ispezioni condotte dalla Vigilanza di Banca d’Italia, emerse il fenomeno delle così chiamate azioni bacciate da una parte, e dall’altra aumentarono i controlli sulla qualità del credito; con rispetto al credito risulta che molti prestiti erano stati concessi senza motivo adeguato e che la posizione di *default* del cliente veniva spesso e volentieri ignorata. Malgrado emerse che i crediti deteriorati rappresentavano il 18,5% del totale dei prestiti (la media del sistema nazionale si aggirava attorno al 13,5%) e che la banca mostrava chiari segni di decadimento, ciò non bastò per superare i requisiti minimi affinché Veneto Banca venisse commissariata¹⁰. Successivamente Banca d’Italia

⁹ “La società non può, direttamente o indirettamente, accordare prestiti, né fornire garanzie per l'acquisto o la sottoscrizione delle proprie azioni, se non alle condizioni previste dal presente articolo. Tali operazioni sono preventivamente autorizzate dall'assemblea straordinaria.”. Queste azioni bacciate devono essere dedotte dal patrimonio.

¹⁰ La decisione di commissariare una banca è presa dalla Banca d'Italia, che designa uno o più commissari straordinari per sostituire il consiglio di amministrazione, e istituisce un comitato di sorveglianza. Questi commissari straordinari assumono il controllo operativo della banca e hanno

inviò una lettera (cosiddetta “lettera contestuale”) nella quale chiedeva urgentemente sia una svolta radicale sia nella composizione della *governance* che azioni correttive per il rafforzamento della situazione patrimoniale. Tale lettera non ebbe riscontro immediato fino all’ Aprile del 2014, quando vennero attuati drastici cambiamenti della compagine aziendale; ma a seguito di alcuni controlli *in loco* vennero messe nuovamente in luce la presenza di azioni bacciate non dedotte dal patrimonio che causarono un peggioramento della situazione per circa 300 milioni di euro. Arrivò in fine la trasformazione per Veneto Banca in società per azioni che si doveva inserire “nell’ambito di un processo di modifica degli assetti di *governance* che prevede anche la quotazione in Borsa. Si tratta di interventi che accresceranno notevolmente la capacità di accesso al mercato dei capitali; contribuiranno alla risoluzione delle criticità (...). Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, l’intero progetto rappresenta un passaggio molto importante per la banca e per i suoi azionisti in quanto consente il ripristino di adeguati margini patrimoniali e darà luogo a un radicale processo di modifica degli assetti di *governance*”¹¹. Tutto ciò non fu sufficiente perché “Alla fine del 2016 i crediti deteriorati dei due¹² intermediari superavano i 18 miliardi ed erano pari (...) al 39% del complesso dei prestiti (a fronte del 17,3% del sistema). Su questi crediti erano state rilevate perdite per (...) 3,9 per VB¹³. Il credito erogato in conflitto di interesse raggiungeva, sulla base dei verbali ispettivi, valori nell’ordine di alcune centinaia di milioni di euro. I portafogli di crediti deteriorati si caratterizzavano per una ridotta incidenza delle posizioni di maggiore ammontare. Alla stessa data, i crediti deteriorati erano distribuiti tra circa 61.000 debitori. Nel 66 % dei casi le esposizioni erano inferiori a 5 milioni. Le esposizioni di maggiore ammontare (crediti singolarmente superiori a 25 mln) erano pari al 9% e interessavano 42 prenditori. Il 70% dei debitori in crisi erano imprese, nella metà dei casi operanti nel settore delle costruzioni.”¹⁴

l'autorità per adottare misure correttive necessarie al fine di ristabilire l'ordine e garantire la stabilità dell'istituto di credito. Il commissariamento rappresenta quindi uno strumento di intervento tempestivo per evitare il collasso di una banca e proteggere gli interessi dei depositanti e del sistema finanziario nel suo complesso.

¹¹ <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/lettera-commissione-veneto/index.html>

¹² Due perché nel documento citato prendono in considerazione sia Veneto Banca che Banca Popolare di Vicenza

¹³ Veneto Banca

¹⁴ Barbagallo Carmelo, «Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza», audizione parlamentare presso la Commissione parlamentare d’inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Divisione Editoria e stampa della Banca d’Italia, Roma, 12 dicembre 2017, p. 5/6.

Dopo la dichiarazione di "prossimità al dissesto", il Governo e la Banca d'Italia avviarono la procedura di liquidazione coatta amministrativa (l.c.a.) prevista dal Testo Unico Bancario, in conformità a quanto stabilito da un apposito Decreto-legge. Attraverso una procedura di vendita aperta e trasparente gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Intesa Sanpaolo (ISP) fu identificata come l'acquirente.

I crediti deteriorati rimasti all'interno della l.c.a. saranno successivamente ceduti alla S.G.A., un intermediario finanziario interamente controllato dal MEF. La S.G.A. avrà il compito di gestire i crediti deteriorati con l'obiettivo di ottimizzare il recupero nel medio-lungo termine, avendo la possibilità di ottenere tassi di recupero più elevati rispetto a quelli ottenibili tramite una vendita immediata sul mercato.

“Nati nel 1983 come operatore specializzato nel factoring, abbiamo saputo crescere ed evolverci per cogliere le opportunità di mercato. La trasformazione in Banca, la quotazione in Borsa, la diversificazione delle fonti di raccolta, l'entrata nel settore dei NPL e le acquisizioni che hanno sostenuto la nostra crescita, sono tutte tappe fondamentali nel nostro percorso di evoluzione, che ci pone oggi in una posizione unica nel panorama finanziario italiano”; così si presenta Banca Ifis nel proprio sito web. È precisamente nel 2011 che i crediti non performanti diventano il *core business* dell'attività. Da quel momento l'area NPL della banca si rafforza sempre di più fino a quando il primo gennaio 2021 è stata realizzata una riorganizzazione della società separando definitivamente le attività di acquisto dei crediti da quelle di recupero.

Banca Ifis si connota quindi come Gruppo, con alcune controllate come *Npl Investing* e *Npl Servicing*, ed è grazie a queste che riesce a prendersi il primato nel mercato dei *Non Performing Loans*.

La prima è una società che si dedica alla selezione, valutazione e acquisizione di portafogli caratterizzati da crediti deterioranti, creando valore per clienti, mercato e l'intero sistema finanziario.

La seconda gestisce i portafogli della prima e di altre società, definendo le migliori strategie di recupero, con l'obiettivo di fornire soluzioni di rientro sostenibili. I principi base sui cui si fonda Banca Ifis sono:

- integrità intesa come rispetto verso l'ambiente e le persone unita all'affidabilità
- trasparenza poiché collaborazione e confronto stanno alla base di ogni rapporto
- competenza fatta di passione e conoscenza
- eccellenza per migliorarsi costantemente

“Il Gruppo si caratterizza per un modello di business che poggia su due pilastri: specializzazione e diversificazione. La specializzazione nei servizi finanziari alle imprese e nell’acquisizione e gestione di crediti deteriorati assicura un vantaggio competitivo: la forza di poter giocare un ruolo di primo piano, grazie a un positivo track record. La diversificazione, unitamente all’elevata frammentazione delle esposizioni in portafoglio e a una politica del credito prudente, assicura stabilità e permette di ridurre il rischio d’impresa”; è così che la banca definisce il proprio modello di business nella dichiarazione non finanziaria consolidata del 2022 (p.8). Infatti, oltre ai servizi per imprese e privati, comuni a tutte le banche, vengono offerti servizi di gestione dei crediti deteriorati che consistono in acquisto e gestione dei portafoglio NPL, ed è proprio dall’insieme di queste attività che deriva il principale vantaggio competitivo. Grazie ad un modello di recupero dei crediti non performanti che negli anni è riuscita a costruirsi, Banca Ifis è diventata punto di riferimento per il contesto italiano. Tale modello si centra sulla *customer assistance* (in italiano assistenza al cliente) e si pone come obiettivo provvedere ai debitori un percorso concreto di re-inclusione finanziaria. I punti principali, come è scritto a pagina 13 della Dichiarazione non finanziaria consolidata 2022, si basano:

- “sulla personalizzazione dei piani di rientro, in seguito a un attento screening della posizione finanziaria e patrimoniale dei singoli debitori;
- sull’offerta, ove necessario, di piani di rientro pluriennali con rate mensili sostenibili;
- sul rispetto delle preferenze del debitore in termini di orari e canali di contatto;
- sugli investimenti in strutture aziendali (contact center) e dotazioni tecnologiche per offrire flessibilità nel tempo per il debitore”

Anche Banca Ifis, classificata come *Less Significant Institution*¹⁵ è sottoposta ai controlli della Vigilanza diretta di Banca d'Italia. In particolare, *Npl Investing* possiede un gruppo di professionisti che si dedica interamente alla valutazione delle posizioni sia performanti che non performanti soprattutto per quando riguarda il *timing* di recupero e il *cash flow*. In concreto quello che si propongono di fare è: *senior financing* su opportunità *distressed*, sottoscrizione di *notes* di cartolarizzazione e quote di fondi chiusi che investono in crediti deteriorati. Si occupano inoltre di *coverage* delle controparti e della gestione complete del processo di investimento, il quale si compone della ricerca di nuove opportunità, *due diligence*¹⁶, definizione del prezzo, contrattazione e infine acquisto del portafoglio.

Dall'altra parte, *Npl Servicing* offre strumenti e soluzioni per il supporto di attività *due diligence*, definizione delle strategie, creazione di *Business Plan* e trasformazione dei portafogli.

¹⁵ Sono quelle banche di piccole e medie dimensioni soggette alla vigilanza diretta delle rispettive autorità nazionali competenti (ANC) e sono supervisionate dalla BCE.

¹⁶ “La due diligence è un processo che caratterizza una delle fasi più delicate di una operazione di accesso al mercato dei capitali (...). Obiettivo della due diligence è quello di far convergere due interessi contrapposti: quello della società, che, per poter acquisire nuove risorse, deve rendere interessante la sottoscrizione dei propri titoli, e quello degli investitori, istituzionali e retail, che hanno bisogno di valutare il profilo rischio-rendimento, ma non dispongono di tutte le informazioni.” , dal sito di Borsa Italiana (<https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/due-diligence.html>)

3.2 Analisi di alcuni dati di bilancio

Per rendere più concreto quanto detto su Veneto Banca e Banca Ifis si ritiene opportuno presentare alcuni dati descrittivi.

Essendo Veneto Banca in liquidazione da 2017, si considerano le informazioni estratte dal bilancio approvato al 31.12.2016.

STATO PATRIMONIALE INDIVIDUALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	142.488.311	174.791.627
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	122.846.925	229.774.324
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.649.605.265	3.130.344.939
60.	Crediti verso banche	2.994.691.737	2.781.623.888
70.	Crediti verso clientela	14.999.491.269	19.582.943.272
80.	Derivati di copertura	49.030.554	63.310.535
100.	Partecipazioni	962.922.611	840.216.020
110.	Attività materiali	188.282.039	198.830.546
120.	Attività immateriali	17.265.464	85.351.654
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	1.026.481.932	849.720.306
	a) correnti	198.427.523	142.144.768
	b) anticipate	828.054.409	707.575.538
	- di cui alla Legge 214/2011	381.655.124	556.578.752
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	276.425.000
150.	Altre attività	273.855.392	285.622.028
Totale dell'attivo		23.426.961.499	28.498.954.139

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	5.124.319.116	5.823.549.080
20.	Debiti verso clientela	12.124.749.991	14.963.852.720
30.	Titoli in circolazione	3.285.773.095	4.593.499.078
40.	Passività finanziarie di negoziazione	122.219.180	223.035.698
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	20.995.456	23.757.536
60.	Derivati di copertura	218.291.845	244.285.587
80.	Passività fiscali	-	16.098.436
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	16.098.436
100.	Altre passività	555.018.478	594.612.199
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.539.126	33.980.235
120.	Fondi per rischi e oneri:	485.274.355	129.751.673
	a) quiescenza e obblighi simili	352.957	381.112
	b) altri fondi	484.921.398	129.370.561
130.	Riserve da valutazione	39.011.209	99.169.321
160.	Riserve	718.362.583	386.764.538
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.050.057.371	1.963.232.666
180.	Capitale	1.373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)	(98.677.714)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.625.432.695)	(871.417.017)
Totale del passivo e del patrimonio netto		23.426.961.499	28.498.954.139

Figura

1

Fonte:

https://venetobancalca.it/uploads/cs2017/2017.04.03+COMUNICATO+STAMPA_BILANCIO_IN_DIV.pdf

CONTO ECONOMICO INDIVIDUALE

(in Euro)

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	595.853.898	736.650.243
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(331.531.765)	(382.017.674)
30.	Margine di interesse	264.322.133	354.632.569
40.	Commissioni attive	204.741.858	251.000.887
50.	Commissioni passive	(37.468.354)	(42.987.941)
60.	Commissioni nette	167.273.504	208.012.946
70.	Dividendi e proventi simili	5.325.582	4.434.407
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.729.710	16.894.384
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.117.108)	(361.939)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	40.501.583	208.899.424
	a) crediti	1.046.062	1.231.109
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	29.013.685	182.689.981
	d) passività finanziarie	10.441.836	24.978.335
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.889.973	3.045.978
120.	Margine di intermediazione	480.925.377	795.557.769
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.060.526.620)	(695.149.860)
	a) crediti	(1.020.502.367)	(609.869.380)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(32.813.441)	(77.237.394)
	d) altre operazioni finanziarie	(7.210.812)	(8.043.086)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(579.601.243)	100.407.909
150.	Spese amministrative:	(509.506.995)	(531.982.386)
	a) spese per il personale	(272.971.648)	(274.266.751)
	b) altre spese amministrative	(236.535.347)	(257.715.636)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(386.403.647)	(83.541.045)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.662.161)	(14.722.492)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(72.383.528)	(14.332.078)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	54.951.149	57.190.829
200.	Costi operativi	(927.005.182)	(587.387.173)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(365.826.053)	(142.794.370)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento		(412.353.780)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	32.297	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.872.400.181)	(1.042.127.413)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	246.967.486	170.710.396
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.625.432.695)	(871.417.017)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.625.432.695)	(871.417.017)

Figura 2 Fonte: <https://venetobancalca.it/uploads/bilanci/2016/Bilancio+Veneto+Banca+S.p.pdf>

Evidente e degna di particolare attenzione è la perdita d'esercizio del 2016 per più di un miliardo e mezzo, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Gli interessi attivi, nel dettaglio, sono diminuiti del 80% mentre i costi sono rimasti pressoché invariati.

Nel 2016, inoltre, si rileva un notevole aumento del credito deteriorato. Terminato l'esercizio risulta una posizione finanziaria netta¹⁷ pari a 5,1 miliardi di euro.

“Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze – al netto delle relative svalutazioni – si sono attestate poco al di sotto dei 2 miliardi di euro, con un'incidenza del 0,1% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nell'anno hanno registrato un incremento di 263 milioni di euro, hanno raggiunto i 3 miliardi di euro, con una percentuale di incidenza del 15,6% sui volumi netti consolidati (11,5% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine sono scese a 136 milioni di euro, arrivando a rappresentare al termine dell'esercizio lo 0,7% contro circa il 2,1% di fine 2015” scrive Veneto Banca nel Bilancio 2016 (p. 84); in conclusione il credito non performing chiude con un incremento di 1,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il risanamento del portafoglio deteriorato, nel corso del 2016 sono state effettuate due operazioni di cartolarizzazione ad Aprile e Novembre.

“Limitando l'analisi a al solo portafoglio non performing, le svalutazioni sono risultate pari ai 3,9 miliardi di Euro, quantificando un *coverage ratio* del 43,5% in aumento circa 8 punti percentuali rispetto al 35,3% di fine 2015”.

CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'

(milioni di Euro)

DATI AL 31 DICEMBRE 2016					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	4.534	2.578	1.956	10,1%	56,9%
Inadempienze probabili	4.328	1.325	3.003	15,6%	30,6%
Esposizioni scadute deteriorate	158	22	136	0,7%	13,8%
Totale crediti dubbi	9.020	3.925	5.096	26,4%	43,5%
Crediti in bonis	14.291	95	14.196	73,6%	0,7%
Totale crediti a clientela	23.311	4.019	19.292	100,0%	17,2%

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.484	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	778	2.745	11,5%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti dubbi	7.555	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Crediti in bonis	19.176	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti a clientela	26.731	2.817	23.914	100,0%	10,5%

¹⁷ La PFN rappresenta la differenza tra le attività e le passività finanziarie e segnala la solidità finanziaria di un'azienda. Una PFN positiva indica che l'azienda ha più attività finanziarie rispetto alle passività finanziarie, il che può indicare una posizione finanziaria solida.

Per Banca Ifis viene presentato il 2022, anno ricco di avvenimenti che hanno caratterizzato profondamente l'andamento dell'economia del Paese.

Nel documento *Le prospettive per l'economia italiana*, redatto e pubblicato dall'Istat il 6 dicembre 2022, a pagina 5 si legge “Nei primi tre trimestri del 2022 gli investimenti italiani hanno registrato un significativo progresso, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+10,8%), decisamente superiore a quello osservato da Francia Germania e Spagna (rispettivamente +2,0%, +0,2% e +4,8%). La crescita italiana è stata trainata dagli investimenti in costruzioni (+12,8%) e in impianti macchinari e armamenti (+11,6%)” e si aggiunge “Il rinnovo da parte del governo delle misure di sostegno al settore delle costruzioni, la realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal PNRR e i timidi segnali di ripresa della fiducia nelle imprese, sono elementi che dovrebbero compensare i segnali negativi provenienti dal peggioramento delle attese sulla liquidità tra le imprese manifatturiere, l'aumento dei costi di produzione e la politica monetaria meno accomodante prevista per il 2023”.

È utile aver appreso questi dati per guardare al bilancio con maggiore consapevolezza, d'altronde i valori a bilancio sono sempre un riflesso di quelli che sono stati i fatti che hanno definito l'esercizio.

PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	CONSISTENZE		VARIAZIONE	
	31.12.2022	31.12.2021	ASSOLUTA	%
Cassa e disponibilità liquide	440.114	86.518	353.596	408,7%
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico	187.594	135.760	51.834	38,2%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	697.606	614.008	83.598	13,6%
Crediti verso banche valutati al costo ammortizzato	562.336	560.254	2.082	0,4%
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	8.755.082	9.012.107	(257.025)	(2,9)%
Partecipazioni	661.332	650.540	10.792	1,7%
Attività materiali e immateriali	145.158	136.051	9.107	6,7%
Attività fiscali	296.853	304.727	(7.874)	(2,6)%
Altre voci dell'attivo	455.375	508.912	(53.537)	(10,5)%
Totale dell'attivo	12.201.450	12.008.877	192.573	1,6%
Debiti verso banche valutati al costo ammortizzato	3.485.345	2.736.860	748.485	27,3%
Debiti verso clientela valutati al costo ammortizzato	5.947.294	6.420.164	(472.870)	(7,4)%
Titoli in circolazione	1.109.027	1.056.987	52.040	4,9%
Passività fiscali	36.009	36.084	(75)	(0,2)%
Fondi per rischi e oneri	50.370	62.191	(11.821)	(19,0)%
Altre voci del passivo	283.222	332.029	(48.807)	(14,7)%
Patrimonio netto	1.290.183	1.364.562	(74.379)	(5,5)%
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.201.450	12.008.877	192.573	1,6%

Figura 3 Fonte: <https://www.bancaifis.it/app/uploads/2023/03/Bilanci-2022.pdf>

Conto Economico

VOCI (in unità di euro)		31.12.2022	31.12.2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	339.279.640	305.739.449
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	335.749.136	290.708.926
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(108.874.196)	(110.117.376)
30.	Margine di interesse	230.405.443	195.622.073
40.	Commissioni attive	94.639.704	85.599.424
50.	Commissioni passive	(10.313.494)	(11.706.834)
60.	Commissioni nette	84.326.210	73.892.590
70.	Dividendi e proventi simili	49.850.900	49.234.250
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(20.528.725)	(3.617.590)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.491.411	7.483.117
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.548.360	2.636.997
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(87.660)	4.937.817
	c) passività finanziarie	30.711	(91.697)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.977.569	11.669.628
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.977.569	11.669.628
120.	Margine di intermediazione	362.522.808	334.284.068
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(53.109.452)	(55.958.212)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(52.277.056)	(55.926.032)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(832.395)	(32.180)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	309.413.357	278.325.856
160.	Spese amministrative:	(224.836.977)	(220.465.169)
	a) spese per il personale	(114.142.871)	(106.895.331)
	b) altre spese amministrative	(110.694.106)	(113.569.838)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3.447.701	(10.401.314)
	a) impegni e garanzie rilasciate	892.552	(2.860.336)
	b) altri accantonamenti netti	2.555.148	(7.540.978)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(8.432.722)	(8.971.299)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(6.371.461)	(7.477.031)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	32.996.898	37.174.092
210.	Costi operativi	(203.196.562)	(210.140.721)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4.127.330)	(4.458.900)
260.	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	102.089.465	63.726.235
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(22.293.132)	(7.258.525)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	79.796.332	56.467.710
300.	Utile (perdita) d'esercizio	79.796.332	56.467.710

Figura 4 Fonte: <https://www.bancaifis.it/app/uploads/2023/03/Bilanci-2022.pdf>

Tra le informazioni dello Stato Patrimoniale si osserva che nel 2022 notevole è l'aumento delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair in conto economico causato da nuovi acquisti dei titoli di debito. Crescono anche i titoli di capitale grazie alle nuove sottoscrizioni e agli utili registrati come conseguenza dell'aumento del tasso di riferimento.

Gli altri dati sono rimasti per lo più stabili, se non per altre voci dell'attivo, altre voci del passivo che comprende derivati di negoziazione riferiti perlopiù ai crediti deteriorati e l'aumento del fondo TFR dato dalla significativa quantità di assunzioni. "I debiti verso banche ammontano a 3.485 milioni di euro in crescita

del 27,3% rispetto al dato al 31 dicembre 2021. La variazione è stata principalmente determinata da operazioni in Pronti Contro Termine con sottostante le note della cartolarizzazione effettuata dalla controllata Ifis Npl Investing. I titoli in circolazione ammontano a 1.109,0 milioni di euro, al 31 dicembre 2022. La voce include le obbligazioni senior emesse da Banca Ifis per 704,2 milioni di euro nonché il bond Tier 2 per 404,7 milioni di euro.”¹⁸

CREDITI VERSO CLIENTELA (in migliaia di euro)	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE	TOTALE DETERIORATO (STAGE 3)	BONIS (STAGE 1 E 2)	TOTALE CREDITI
SITUAZIONE AL 31.12.2022						
Valore nominale	97.186	171.827	147.507	416.520	8.567.595	8.984.115
Rettifiche di valore	(67.913)	(64.885)	(9.161)	(141.958)	(87.074)	(229.032)
Valore di bilancio	29.273	106.942	138.347	274.562	8.480.521	8.755.082
Coverage ratio	69,9%	37,8%	6,2%	34,1%	1,0%	2,5%
Gross ratio	1,7%	1,9%	1,6%	4,6%	95,4%	100,0%
Net ratio	0,3%	1,2%	1,6%	3,1%	96,9%	100,0%
SITUAZIONE AL 31.12.2021						
Valore nominale	128.116	204.546	120.240	452.902	8.817.116	9.270.018
Rettifiche di valore	(90.242)	(87.714)	(5.864)	(183.820)	(74.091)	(257.911)
Valore di bilancio	37.874	116.832	114.376	269.082	8.743.025	9.012.107
Coverage ratio	70,4%	42,9%	4,9%	40,6%	0,8%	2,8%
Gross ratio	1,4%	2,2%	1,3%	4,9%	95,1%	100,0%
Net ratio	0,4%	1,3%	1,3%	3,0%	97,0%	100,0%

3.3 Possibili soluzioni ai NPLS

Interessante è prendere in considerazione alcune teorie proposte per evitare il generarsi di crediti non performing.

La prima è di Valerio Lemma, (2019, pag. 167)¹⁹: “appare utile considerare la possibilità che i crediti deteriorati debbano fuoriuscire dai bilanci bancari al fine di poter recuperare il loro valore intrinseco”. Ciò consentirebbe di attivare delle strategie di gestione avanzate e che si adattano a condizioni temporali differenti da quelle previste da Banca d’Italia. L’idea non è solo quella dell’adempimento ma, laddove non si realizzi, la sostituzione di tale obbligazione con un’altra. Ne deriva che l’operazione potrebbe essere poco vantaggiosa per quelle banche che non hanno seguito una corretta classificazione degli NPLs e dovrà affrontare degli squilibri a livello di stato patrimoniale.

Dall’altra parte l’FMI (Fondo Monetario Internazionale), nel 2014, ha sottolineato l’importanza di creare degli accantonamenti di sufficiente importo e in modo tempestivo. “L’aumento degli accantonamenti segnalati ridurrà gli utili e il capitale

¹⁸ Bilanci 2022, Banca Ifis, Marzo 2023 (p. 325)

¹⁹ http://www.fondazionecapriglione.luiss.it/2019_02_RTDE_supplemento_2.pdf

portati a nuovo dalle banche. Queste riduzioni possono indurre una banca a intraprendere alcuni cambiamenti comportamentali come l'emissione di nuovi fondi propri, riducendo dividendi, riducendo il tasso di crescita delle sue attività rischiose, conducendo un allenamento di NPL, e prendendo altre azioni conservative che altrimenti non avrebbe potuto intraprendere. Nel complesso, l'esigenza di un accantonamento più elevato sembra preferibile rispetto alla necessità di coefficienti patrimoniali più elevati senza un adeguato accantonamento. Quest'ultimo sopravvaluterebbe il capitale e potrebbe comportare dividendi più elevati, imposte, e un rischio più elevato di insolvenza in seguito. Inoltre, il capitale più elevato non può portare al cambiamento desiderato nel comportamento delle banche. ”²⁰

3.4 Impatto sull'attualità: uno sguardo al passato e uno scorcio sul futuro

Nel 2015 è stato raggiunto il punto massimo nel mercato degli Npls in Italia. A fine anno la percentuale di *NPL ratio* lordo, che mette in relazione il totale dei crediti deteriorati e l'ammontare dei crediti erogati, era di 16,5. Dal 2017 è stata registrata una forte diminuzione, quasi 35 miliardi lordi, che riflette le azioni di cartolarizzazione e cessione dei crediti deteriorati nel mercato. I valori hanno seguito un costante miglioramento, sia nei tassi di recupero che nell'ammontare delle sofferenze.

“Nel 2020 sono state chiuse (eliminate dai bilanci) sofferenze per circa 25 miliardi. Il dato, inferiore rispetto agli anni precedenti (34 nel 2019, 78 nel 2018, 43 nel 2017), è circa il triplo dei nuovi ingressi in sofferenza (8 miliardi) e, in percentuale delle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente, superiore al valore del 2019 (38% contro il 35%)”²¹.

²⁰ <https://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2014/wp14170.pdf>

²¹ Note di stabilità finanziaria e vigilanza N. 27 Novembre 2021, I tassi di recupero delle sofferenze nel 2020, A. L. Fischetto – I. Guida – A. Rendina – G. Santini M. Scotto di Carlo, p. 1

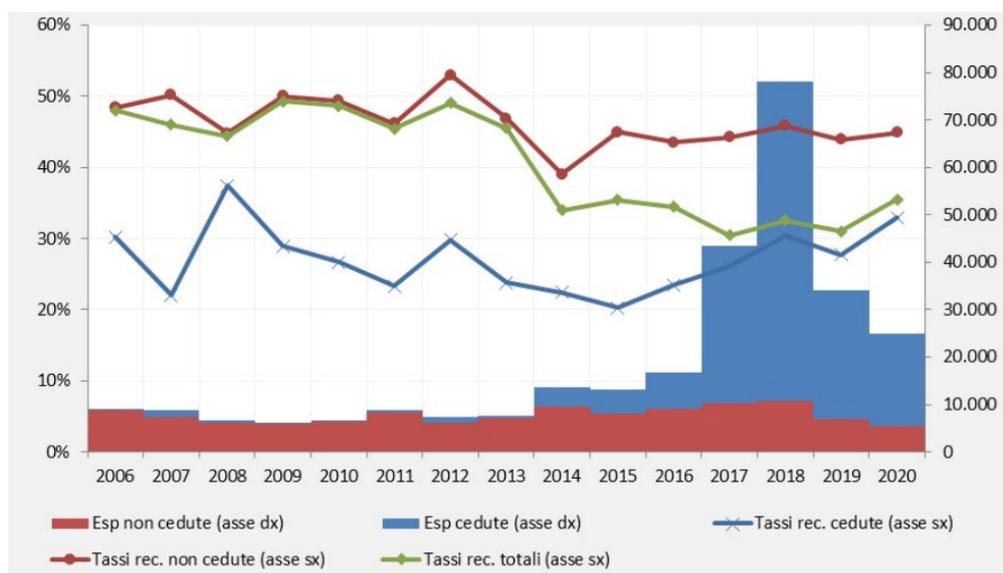


Figura 5 - "Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione." Fonte: Fischetto et al. (2021)

Secondo la Nota di stabilità finanziaria e vigilanza a Dicembre 2022, le sofferenze chiuse nel 2021 si aggiornano attorno ai 17 miliardi mentre quelle cedute sono 5,7 miliardi; dato inferiore rispetto agli anni precedente ma rappresenta comunque il doppio dei nuovi ingressi. La diminuzione è da considerarsi causa dell'aumento nel tempo di recupero.

Dopo il bollettino economico della Banca d'Italia di gennaio 2023, Banca Ifis nel febbraio 2023 ha redatto il *Market Watch NPL* nella quale vengono fatte delle stime sullo scenario 2023 e 2024. Dato il miglioramento dello scenario macroeconomico; secondo ISTAT nel 2022 il Pil italiano è cresciuto del 3,7%, la produzione è diminuita e sono aumentati i costi dell'energia e delle materie prime. Per i seguenti due anni non ci si aspettava un netto miglioramento, per tanto era stimato un aumento di nuovo credito deteriorato fino a 56 miliardi tale che "Il tasso di deterioramento delle imprese è atteso crescere in misura maggiore rispetto al segmento famiglie, a causa dell'incertezza connessa con la prosecuzione del conflitto in Ucraina e con le condizioni finanziarie più restrittive che si ripercuotono su costi operativi e redditività, con possibili riflessi anche sui piani di produzione e di investimento"²².

²² https://www.bancaifis.it/app/uploads/2023/02/MW_NPL_Feb23_ITA_MASTER-20230210.pdf, p.10

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La crisi finanziaria del 2008 è stata una delle peggiori crisi economiche della storia recente, con gravi ripercussioni a livello globale. Le banche hanno subito perdite significative a causa di investimenti rischiosi e prestiti inadeguatamente garantiti. La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto devastante sull'economia mondiale, portando a lockdown, chiusure di attività commerciali e un forte calo della domanda. Queste misure hanno colpito duramente le imprese e le famiglie, causando un aumento delle insolvenze e dei crediti deteriorati. La guerra tra Russia e Ucraina ha creato ulteriori incertezze e tensioni geopolitiche, influenzando negativamente l'economia della regione e oltre. Questo conflitto ha avuto effetti negativi sul commercio, gli investimenti e la fiducia degli investitori, contribuendo a un clima di incertezza e instabilità economica. L'insieme di questi fattori ha portato le banche a registrare un significativo aumento di crediti deteriorati, cioè prestiti a rischio di insolvenza.

I *Non Performing Loans* (NPLs) in tal senso, sono prestiti che non vengono rimborsati secondo le condizioni contrattuali stabilite, e che pertanto rappresentano un rischio per l'istituto di credito. Questi crediti deteriorati possono derivare da situazioni di insolvenza delle imprese o delle famiglie prenditori di fondi, a causa di difficoltà finanziarie o di eventi economici sfavorevoli. Il deteriorarsi dell'economia reale ha aumentato anche il rischio finanziario. Ciò ha portato a una maggiore prudenza da parte delle istituzioni finanziarie nel concedere nuovi prestiti, poiché cercavano di ridurre il rischio di ulteriori esposizioni.

L'analisi dei NPLs è di fondamentale importanza per comprendere l'impatto che essi hanno sul bilancio delle banche e sulla stabilità del sistema finanziario. La gestione adeguata dei crediti deteriorati è essenziale per minimizzare le perdite e preservare la solidità finanziaria dell'istituto di credito.

La gestione dei crediti inesigibili (NPL) rimane una sfida cruciale per il settore finanziario e per l'economia in generale.

Ciò che è essenziale è una solida strategia per la gestione degli NPL per mantenere stabile il sistema bancario, sostenere la crescita economica e garantire la fiducia degli investitori. Inoltre, importante è affinare sempre di più le tecniche di

valutazione del merito creditizio per assicurarsi la piena affidabilità del debitore. Con l'evoluzione della tecnologia, l'accesso a dati sempre più vasti e la disponibilità di piattaforme online per l'analisi dei dati, le istituzioni finanziarie potrebbero affacciarsi all'utilizzo di modelli predittivi e algoritmi per identificare i segnali di rischio in modo più tempestivo e preciso.

Di rilievo è sicuramente la vicinanza al debitore nella fase seguente al prestito e la capacità da parte dell'intermediario di sapere “aggiustare il tiro” e mettere sempre il debitore in una situazione favorevole al rispetto delle obbligazioni assunte.

Aumentare la trasparenza e la responsabilità nella gestione di questi crediti problematici aiuterà a creare un ambiente finanziario più sano e resiliente.²³

²³ Totale parole utilizzate 10.267

BIBLIOGRAFIA

- Angelini, P. (9 Ottobre 2018). *I Crediti Deteriorati: Mercato, Regole E Rafforzamento Del Sistema*.
- Authority, E. B. (July 2014). *EBA FINAL Draft Implementing Technical Standards*.
- Banca Centrale Europea . (Marzo 2017). *Linee Guida Per Le Banche Sui Crediti Deteriorati (NPL)*.
- Banca Centrale Europea. (2017). *Linee Guida Per Le Banche Sui Crediti Deteriorati (NPL)*.
- Banca Dei Regolamenti Internazionali . (2013). *Comitato Di Basilea Per La Vigilanza Bancaria, Statuto*. Bis.Org.
- Banca d'Italia. (12 Luglio 2017). *La Crisi Di Veneto Banca S.P.A. E Banca Popolare Di Vicenza S.P.A.: Domande E Risposte*.
- Banca D'Italia. (15 Aprile 2016). Nota Tecnica Trasmessa Dalla Banca d'Italia Alla Commissione D'inchiesta Del Consiglio Regionale Del Veneto.
- Banca d'Italia. (2008). *Circolare N. 272 Del 30 Luglio 2008*.
- Banca d'Italia. (2019). *L' Economia Per Tutti*. Tratto Da <https://Economiapertutti.Bancaditalia.It/Risparmiare/Funzione-Banca/?Dotcache=Refresh>
- Banca d'Italia. (2020). *La Centrale Dei Rischi In Parole Semplici*.
- Banca d'Italia. (2020). *La Centrale Dei Rischi In Parole Semplici*.
- Banca Ifis S.P.A. (2021). *Dichiartazione Non Finanziaria Consolidata 2021*.
- Banca Ifis S.P.A. (2022). *Dichiarazione Non Finanziaria Conaolidata 2022*.
- Banca Ifis S.P.A. (2023). *Mercato Delle Transazioni Npl E Industria Del Servicing - Market Watch NPL. Febbraio*.
- Banca Ifis S.P.A. (3 Febbraio 2022). *COMPANY PROFILE*.
- Barbagallo, C. (2 Novembre 2017). *Veneto Banca E Banca Popolare Di Vicenza*.
- Barbagallo, C. (6 Giugno 2017). *I Crediti Deteriorati Delle Banche Italiane: Problematiche E Tendenze Recenti*.
- Chiesa, G., & Mansilla-Fernàndez, J. (2019). *Disentangling The Transmission Channel Npls-Cost Of Capital-Lending Supply, Applied Economic Letters, Volume 26, Issue 16, Pp. 1333-1338*.
- D'Auria, C., & Chiefalo, F. (Febbraio 2015). *Le Nuove Definizioni Di Credito Deteriorato*.

- De Vincentiis, P. (2019). *TO FORBEAR OR NOT TO FORBEAR: THIS IS THE QUESTION!* University Of Torino: Department Of Management.
- European Banking Authority. (2018). *Final Report - Guidelines On Management Of Non-Performing And Forborne Exposures. 31 October.*
- Fischetto, A. L., Guida, I., Rendina, A., & Santini, G. (2021). *I Tassi Di Recupero Delle Sofferenze Nel 2020* . Banca d'Italia. Note Di Stabilità Finanziaria E Vigilanza N. 27 Novembre.
- Fischetto, A., Guida, I., Rendina, A., & Santini, G. (2022). *I Tassi Di Recupero Delle Sofferenze Nel 2021*. Banca d'Italia, Note Di Stabilità Finanziaria E Vigilanza N. 32 Dicembre.
- Florian Manza, F. K. (2019). *Do NPL Portfolio Sales Help Reduce Banks' Financing Costs?* . Elsevier.
- Furnò, D. (Gennaio 2017). *ATTUALIZZAZIONE E CAPITALIZZAZIONE: MODELLI DESCRITTIVI DELLA FORZA D'INTERESSE*. Catania.
- Massini Rosati, G., & Guerrieri, G. (Marzo 2021). *Il Codice Del Credito*. Milano: Netphilo Publishing.
- Mishkin, F. S., & Eakins, S. G. (2018). *Financial Markets And Institutions*. Pearson.
- Panetta, F. (15 Maggio 2017). *Seminario Istituzionale Sulle Tematiche Legate Ai Non Performing Loans* .
- Resti, A. C. (2001). *Misurare E Gestire Il Rischio Di Credito Nelle Banche: Una Guida Metodologica*. Milano: Alpha Test .
- Siani, G. (20 Giugno 2023). *L'evoluzione Del Mercato Del Credito E Le Priorità Della Vigilanza*. Banca d'Italia .